

CARITAS DI CALTAGIRONE
CORSO BASE FORMAZIONE OPERATORI CENTRO DI ASCOLTO
14 MARZO 2013

LA DIMENSIONE SOCIALE

ELEMENTI DI LEGISLAZIONE SOCIALE

LA LEGGE 328/2000 E LE POLITICHE DEL WELFARE

Mario VACIRCA

Assistente Sociale Specialista

Coordinatore Servizio Sociale Comune di Caltagirone

... DAL TEST DI INGRESSO

PROFILO FORMATIVO DEI CORSISTI

	valori	%
• LAUREA	17	27,87
• SECONDARIA 2 GRADO	23	37,70
• FORMAZIONE PROFESSIONALE	3	4,92
• SECONDARIA 1 GRADO	18	29,51
TOTALE	61	100

... DAL TEST DI INGRESSO

PROFILO PROFESSIONALE DEI CORSISTI

1	CASALINGA	11	21,15
2	PENSIONATO	9	14,75
3	STUDENTE	8	13,11
4	IMPIEGATO	7	11,48
5	EDUCATRICE	4	6,56
6	INFERMIERE	4	6,56
7	DISOCCUPATO	3	4,92
8	OPERAIO	3	4,92
9	PEDAGOGISTA	2	3,28
10	PSICOLOGA	1	1,64
11	MEDICO	1	1,64
12	TERAPISTA	1	1,64
13	INSEGNANTE	1	1,64
14	TRIBUTARISTA	1	1,64
15	ARTIGIANO	1	1,64
16	IMPRENDITRICE	1	1,64
17	COMMERCIANTE	1	1,64
	NON RISPONDE	2	3,28
	TOTALE	61	100

... DAL TEST DI INGRESSO

RIEPILOGO	GIUSTE	%	ERRATE	%	NON RISPONDE	%
1 WELFARE STATE	35	57,38	15	24,59	11	18,03
2 LEGGE 285/1997	8	13,11	16	26,23	37	60,66
3 LEGGE 328/2000	19	31,15	10	16,39	32	52,46
4 LRS 22/1986	14	22,95	11	18,03	36	59,02
5 PIANO DI ZONA	24	39,34	16	26,23	21	34,43
6 PRINCIPI COSTITUZIONALI	27	44,26	23	37,70	11	18,03

... DAL TEST DI INGRESSO

DEFINIZIONE DI WELFARE STATE

- Impegno di uno Stato politico di fare bene ciò che attiene la Pubblica Amministrazione.
- **Assunzione da parte di uno Stato politico di responsabilità primarie per il benessere sociale e individuale di ogni cittadino.**
- Dovere di uno Stato politico di promuovere e favorire la partecipazione dei cittadini nella gestione della vita sociale, politica ed economica.

Esatte 35 (37.38) Sbagliate 15 (24.59) Non Risponde 11 (18.03)

... DAL TEST DI INGRESSO

Legge nazionale diritti e opportunità in favore dell'infanzia e adolescenza.

- **285/1997**
- 285/1986
- 285/1987
- 285/1978

Esatte 8 (13.11) Sbagliate 16 (26.23) Non Risponde 37 (60.66)

... DAL TEST DI INGRESSO

Legge nazionale realizzazione sistema integrato interventi e servizi sociali

- 833/1978
- 328/2001
- **328/2000**
- 22/1986

Esatte 19 (31.15) Sbagliate 10 (16.39) Non Risponde 32 (52.46)

... DAL TEST DI INGRESSO

Legge Regione Sicilia riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali

- 328/2000
- **22/1986**
- 833/1978
- 328/2001

Esatte 14 (22.95) Sbagliate 11 (18.03) Non Risponde 36 (59.02)

... DAL TEST DI INGRESSO

- Qual è lo strumento attraverso il quale i Comuni di ogni distretto socio-sanitario, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella programmazione, disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali?
- Piano Economico di Gestione
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria
- **Piano di Zona**
- Piano di Protezione Civile

Esatte 24 (39.34) Sbagliate 16 (26.23) Non Risponde 21 (34.43)

... DAL TEST DI INGRESSO

Quali tra i seguenti gruppi di valori/principi sono espressamente contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana?

- Giustizia – Bontà – Verità
- Elemosina – Beneficenza - Assistenza
- Libertà – Carità – Uguaglianza (21)
- **Solidarietà – Partecipazione – Sussidiarietà**

Esatte 27 (44.26) Sbagliate 23 (37.70) Non Risponde 11 (18.03)

EMERGENZA EDUCATIVA ESIGENZA CULTURALE

DUE SOGGETTI ISTITUZIONALI AFFRONTANO LA QUESTIONE

- UNESCO - Commissione Internazionale Educazione per il XXI secolo
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

J. Delors

NELL'EDUCAZIONE UN TESORO

Rapporto all'UNESCO della
Commissione Internazionale
sull'Educazione per il XXI secolo

L'UTOPIA DELL'EDUCAZIONE

- L'educazione è un mezzo prezioso e indispensabile che può consentire di raggiungere gli ideali di pace, libertà e giustizia sociale.
- L'educazione può svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo personale e sociale
- L'educazione deve promuovere una forma più profonda ed armoniosa di sviluppo umano (riducendo povertà, esclusione, ignoranza, oppressione e guerra).
- L'educazione è un mezzo straordinario per lo sviluppo personale e per la costruzione di rapporti tra individui, gruppi e nazioni.

I QUATTRO PILASTRI DELL'EDUCAZIONE

- L'educazione nel corso della vita è basata su quattro pilastri:
 - **Imparare a conoscere**
 - **Imparare a fare**
 - **Imparare a vivere insieme**
 - **Imparare ad essere**

CONFERENZA VESCOVI ITALIANI

ACCOGLIE ESORTAZIONE DEL PAPA BENEDETTO XVI IL QUALE INSERISCE TRA I PUNTI FONDANTI DEL SUO PONTIFICATO LA **QUESTIONE EMERGENZA EDUCATIVA**

ELABORA E PUBBLICA IL DOCUMENTO

“ EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO “

ATTIVANDO I PRESUPPOSTI PER UN PROFONDO E CONTINUO PERCORSO DI RIPENSAMENTO METODOLOGICO - CULTURALE SULLA QUESTIONE EMERGENZA EDUCATIVA RIVOLGENDOSI ALLE COMUNITA' ECCLESIALI D'ITALIA ESORTATE A RIFLETTERE SUGLI ASPETTI

- RELIGIOSO
- ANTROPOLOGICO e SOCIO-CULTURALE

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Vengono individuati 4 ambiti pastorali

- EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI
- VITA LITURGICA
- CARITA' E TESTIMONIANZA
- ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Compito delle Comunità Ecclesiali:

avviare una verifica che faccia un organico e approfondito discernimento comunitario sulla prassi pastorale rilevando per ognuno degli ambiti pastorali:

- I punti di debolezza e di sofferenza
- Le esperienze positive in atto realizzate
- Le proposte e i progetti

Obiettivo: rinnovare – ravvivare – rinvigorire

la prassi pastorale perché educi alla “buona vita del Vangelo”

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Dall'ambito

CARITÀ E TESTIMONIANZA

Reciprocità di interesse con Comunità Civile:

1. Caritas Parrocchiale: suo servizio educativo alla comunità e alle sue urgenze sociali
2. Osservatorio delle povertà presenti nel territorio e rete di assistenza e sostegno ai poveri e agli indigenti, agli emigrati e agli immigrati
3. Promozione del volontariato nelle sue diverse forme ed espressioni
4. Presa in carico dei problemi sociali osservati negli ambiti e percorsi di vita buona proposti dal Convegno Ecclesiale di Verona: affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Dall'ambito

STRUTTURE E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE, COMUNIONE E CORRESPONSABILITÀ ECCLESIALE

Reciprocità di interesse con Comunità Civile:

1. Comunicazioni sociali: bollettino, sito web, sala di comunità, stampa cattolica
2. Oratorio, strutture per il tempo libero, turismo, ecologia, educazione alla pace
3. Rapporti e interazione con altri soggetti educativi presenti nel territorio, famiglie, scuole, assessorati comunali, associazioni culturali, ricreative, sportive, sociali
4. Nuove ministerialità laicali richieste dai segni dei tempi e dalle nuove emergenze sociali

“ Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano vorrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido, quindi, dell’educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare essere umani. I vostri sforzi non devono produrre dei mostri, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l’aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani “

LE POLITICHE SOCIALI

definizione

SONO POLITICHE PUBBLICHE CHE
RIGUARDANO IL COMPARTO DELLA
PROTEZIONE SOCIALE E QUINDI RELATIVE A

- PREVIDENZA (pensioni)
- SANITA'
- ASSISTENZA

Si aggiungono politiche relative a:

LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, AMBIENTE
e le politiche ABITATIVE

FUNZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI

DISTRIBUTIVA

forniscono BENEFICI ai DESTINATARI
attraverso una molteplicità di prestazioni che possono essere

TRASFERIMENTI MONETARI (soldi)

BENI IN NATURA (servizi)

WELFARE STATE

Lo Stato si preoccupa della tutela del benessere dei cittadini

Importante avere a mente la differenza tra

STATO di DIRITTO (ossia che tutela la legge)

STATO SOCIALE (ossia che garantisce i diritti legittimi)

Il tradizionale Stato di Diritto è fondato sulle libertà individuali e sulle istituzioni di democrazia rappresentativa;

Lo Stato Sociale offre qualcosa di più ai suoi cittadini, ovvero si impegna a fornire tutela e protezione, ovvero benessere

DEFINIZIONE DI WELFARE STATE

sistema sociale basato
sull'assunzione da parte di uno
stato politico di responsabilità
primarie per il benessere sociale e
individuale di ogni cittadino
attraverso la legislazione e
l'attivazione di specifiche politiche
sociali realizzate tramite uffici e
agenzie governative, ossia da
istituzioni pubbliche

WELFARE MIX

vede coinvolti

- lo Stato
- altri Attori

Welfare mix è una formula con cui designiamo il gioco di relazioni e interdipendenze che corrono tra gli attori che realizzano le prestazioni, con effetti non statici ma di composizione e sviluppo dinamico nel tempo

UNA SOCIETA' COMPLESSA

Nasce e si sviluppa
con il fenomeno dell'urbanizzazione.
Essa è collegata oltre che al progresso
anche alla diseguaglianza e alla
povertà sociale che portano anche a
disordini sociali

EXCURSUS STORICO DELLE POLITICHE SOCIALI

Nascono in Prussia nel 1800

Ideatore: BISMARCK (ministro conservatore)

si concedono politiche sociali riguardanti:

- PREVIDENZA
- LAVORO

Finalità mantenere:

- coesione
- pace sociale

CARITÀ → BENEFICENZA → ASSISTENZA

CARITÀ

Privata

Ruolo della Chiesa

BENEFICENZA

Si aggiunge alla carità - ruolo PUBBLICO e PRIVATO

Legge 753/1862:

istituzionalizzazione congregazioni di carità

comitati locali di beneficenza pubblica

(che già operavano sul territorio fornendo aiuti economici e ospitalità ai poveri)

Segue: carità – beneficenza - assistenza

ASSISTENZA

Legge Crispi 6972/1890 : si riordina il sistema della beneficenza
principi:

- Non prevede finanziamenti statali
- Obbligo e controllo per parte pubblica
- Autonomia vigilata verso i soggetti privati
- Congregazioni religiose in istituzioni pubbliche di beneficenza
- Competenza ai Comuni per assistenza agli indigenti (domicilio soccorso)
- Comitati provinciali prefettizi: (disabili-minori illegittimi-malati mentali)

In realtà viene fatta per tutelare decoro e ordine pubblico

1926: le IPB diventano IPAB (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza)

1937: congregazioni di carità diventano ECA (Enti Comunali Assistenza)

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

nel 1968 una “rivoluzione” culturale molto forte
si ripercuote anche sulle politiche sociali

1970: NASCONO LE REGIONI

Avvenimenti da ricordare:

- Nuovo diritto di famiglia (patria potestà alle donne)
- Istituzione dei Consultori Familiari (legge 405/1795)
- Istituzione Asili Nido (si riconosce diritto lavoro donne)
- Adozione e Affidato (L 184/1983 – L 476/1998 – L 149/2001)
- Istituzioni Organi Collegiali nella Scuola
- Istituzione SERT (servizio per le tossicodipendenze)
- 1975 vengono chiuse le ONMI (opera nazionale maternità e infanzia)
- 1978 vengono chiuse gli ECA (enti comunali di assistenza)
- LEGGE 833/1978 SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Segue... decentramento amministrativo

DPR 616/1977 attua la legge 382/1975

**Norme sull'ordinamento regionale e sulla
organizzazione della pubblica amministrazione**

Artt. 22 – 23

**attribuisce ai Comuni tutte le funzioni
amministrative relative all'organizzazione e
all'erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza**

1979 – 1981:

**ogni singola Regione ha provveduto a emanare norme
per l'organizzazione, la gestione e il funzionamento delle
USL e per la gestione COORDINATA ed INTEGRATA dei
servizi dell'USL con i servizi esistenti nel territorio
compresi quelli dei Comuni**

POLITICHE SOCIALI IN SICILIA

LRS 1/1979 recepisce DPR 616/77

- **assorbimento ECA**
- **UFFICIO ASSISTENZA SOCIALE (Assistenti Sociali)**

In assenza di legge quadro (6 mesi da pubblicazione LRS 1/79)

Leggi di settore:

- **68/1981 diversamente abili**
- **87/1981 anziani**

Criticità:

- **Frammentazione**
- **livelli di assistenza non omogenei**

LEGGE REGIONE SICILIA 22/1986

Titolo: RIORDINO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
Legge Quadro Regionale (colma relativamente un vuoto nazionale)

DPRS 28 MAGGIO 1987

Regolamento-tipo organizzazione dei servizi socio-assistenziali
(prende corpo normativo e organizzativo il SERVIZIO SOCIALE)

DPRS 29 GIUGNO 1988

Standards strutturali ed organizzativi dei servizi e degli
interventi socio-assistenziali ex lege 9 maggio 1986 nr. 22

N.B. Art. 17 - 18 LRS 22/ 86

Integrazione socio sanitaria (Comune – USL)

LEGGE 285/1997

Titolo: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

- finanziamento specifico
- 2 triennalità
- Impianto gestionale con gli “Ambiti Territoriali”
- Piano di Ambito Territoriale
- prova generale dei Piani di Zona
- convergenza finanziaria e gestionale nel PdZ

LEGGE 328/2000 1

LEGGE QUADRO NAZIONALE (dopo 110 anni)

**Titolo: Legge quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali**

PRINCIPI GENERALI

**qualità della vita – pari opportunità – diritti di cittadinanza -
partecipazione attiva dei cittadini e delle formazioni sociali**

PRIORITA'

disabilità – anziani non autosufficienti – famiglia

STRUMENTI

- **Piano Nazionale – Piano Regionale (Art. 18)**
- **PIANO DI ZONA (Art. 19)**

LEGGE 328/2000 2

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 1 :

La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

LEGGE 328/2000 3

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 3 :

La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.

LEGGE 328/2000 4

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 4 :

Enti Locali, Regioni e Stato riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

LEGGE 328/2000 5

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 5 :

Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale,

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.

LEGGE 328/2000 6

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 6 :

La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.

LEGGE 328/2000 7

Principi generali e finalità

Art. 1 Co. 7 :

Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione

LEGGE 328/2000 8

Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003

(a norma dell'Art. 18, co.2 legge 8 novembre 2000)

“Il primo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali viene predisposto in tempi assai più ristretti rispetto a quelli previsti dalla legge 328/2000, in risposta all'esigenza dell'intero sistema di definire tempestivamente obiettivi strategici e indirizzi generali, indispensabili affinché tutti i soggetti chiamati a concorrere alla programmazione e alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali possano impegnarsi nell'attuazione della legge quadro sull'assistenza”.

“Il sistema integrato di interventi e servizi sociali non può che realizzarsi con il concorso di una pluralità di attori, istituzionali e non, pubblici e privati rispetto ai quali sono distribuiti ruoli e responsabilità, competenze e risorse”.

“La programmazione sociale va intesa come processo a più attori, collocati a più livelli, che apportano competenze, ideazioni e risorse ad una progettazione che esigenze tanto ideali quanto di efficacia vogliono partecipata”

LEGGE 328/2000 9

Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003

Parte I – LE RADICI DELLE NUOVE POLITICHE SOCIALI

“La realizzazione del sistema integrato di cui alla legge 328/2000 richiede l’avvio di un profondo cambiamento culturale nella società intera”

LEGGE 328/2000 10

Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003

Parte I – LE RADICI DELLE NUOVE POLITICHE SOCIALI

La legge 328/2000 propone un sistema in cui:

- Il cittadino non è solo utente
- Le famiglie non sono solo portatrici di bisogni
- La rete non si rivolge solo agli ultimi (o ai penultimi)
- L'assistenza non è solo sostegno economico
- L'approccio non è solo riparatorio
- Il disagio non è solo economico
- Il sapere non è solo professionale
- Gli interventi sociali non sono opzionali

LEGGE 328/2000 11

Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003

Parte I – LE RADICI DELLE NUOVE POLITICHE SOCIALI

“Al contrario, il sistema integrato e servizi sociali deve essere progettato e realizzato a livello locale”:

- Promuovendo la partecipazione attiva di tutte le persone**
- Incoraggiando le esperienze aggregative**
- Assicurando livelli essenziali in tutte le realtà territoriali**
- Potenziando i servizi alla persona**
- Favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi**
- Valorizzando le esperienze e le risorse esistenti**
- Valorizzando le professioni sociali**
- Valorizzando il sapere quotidiano**
- Promuovendo la progettualità verso le famiglie**
- Prevedendo un sistema allargato di governo, più vicino alle persone**

LEGGE 328/2000 12

Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003 Parte I – LE RADICI DELLE NUOVE POLITICHE SOCIALI

“In altri termini, il sistema integrato di interventi e servizi sociali si sviluppa lungo una direttrice di riforma che può essere così sintetizzata”:

da interventi

- categoriali
- prevalentemente monetari
- disomogenei
- rigidi e predefiniti
- riconoscimento del bisogno
- contrasto esclusione sociale

a interventi

rivolti alla persona e alle famiglie
con trasferimenti monetari e servizi in rete
a livelli essenziali su tutto il territorio
flessibili, diversificati e personalizzati
affermazione del diritto – inserimento sociale
inclusione sociale

Le politiche sociali:

perseguono obiettivi di ben-essere sociale

tutelano il diritto a stare bene

promuovono la solidarietà sociale e lo sviluppo del Welfare delle responsabilità

LEGGE 328/2000 13

**Dal 1° Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003
Parte II – OBIETTIVI DI PRIORITA' SOCIALE**

Il primo Piano Nazionale individua i seguenti obiettivi prioritari :

- 1. valorizzare e sostenere le responsabilità familiari**
- 2. rafforzare i diritti dei minori**
- 3. Potenziare gli interventi a contrasto della povertà**
- 4. Sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (anziani e disabili gravi)**

PIANO REGIONE SICILIA E PIANO DI ZONA

SONO INTEGRATI

ATTI REGIONE SICILIA

- **INDICE RAGIONATO STESURA PIANO DI ZONA**
- **LINEE GUIDA ATTUAZIONE PIANO SOCIO-SANITARIO (DPRS)**
- **55 DISTRETTI SOCIO-SANITARI**

SISTEMA DI GOVERNO

per promuovere forme stabili di coordinamento

- **politico-istituzionale**
- **tecnico-istituzionale**

TRE LIVELLI

- » **istituzionale di indirizzo**
- » **di integrazione socio-sanitaria**
- » **tecnico di supporto**

SCHEMA COMPARATO SISTEMA DI GOVERNO



IL PIANO DI ZONA

Rappresenta lo strumento attraverso il quale i Comuni di ogni Distretto Socio-Sanitario, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella programmazione, disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali con particolare riferimento a:

- » obiettivi strategici
- » strumenti realizzativi
- » risorse da attivare

Deve comprendere:

- analisi dettagliata servizi attivi nel Distretto
- criticità e obiettivi rilevati in ogni area di intervento
- orientamenti priorità e indirizzi gestionali/finanziari

Strumenti fondamentali:

- Relazione Sociale (analisi e valutazione dei bisogni)
- Bilancio di Distretto (risorse finanziarie ante e post)

5 PAROLE CHIAVI (+ 3)

- IDENTITA'
- TERRITORIO
- ASCOLTO
- INTERISTITUZIONALITA'
- GOVERNANCE

Partecipazione

Solidarietà

Sussidiarietà

IDENTITÀ

Definizione:

“Insieme di caratteristiche che rendono qualcuno quello che è, distinguendolo da tutti gli altri

(In senso psicologico)

Indica la relazione che l'io intrattiene con sé stesso e implica la continuità dell'individuo nel tempo e nello spazio in quanto distinto dagli altri

Consapevolezza di sé in quanto individuo stabile nel tempo e differenziato dagli altri”

La costruzione dell'identità è compito della
Comunità di appartenenza

TERRITORIO

Definizione:

“Spazio fisico delimitato, nel quale si trova insediata, vive e opera una comunità umana o una comunità animale”

Il territorio rete esterna

- delle risorse
- delle opportunità
- dei vincoli
- dei limiti

messi a disposizione dei soggetti

La rete esterna premessa essenziale per

- comprendere la formazione di ogni persona
- condizione per dare forma alla sua identità

Tra soggetto e territorio  relazione di interdipendenza

ASCOLTO

Definizione:

“Stare a sentire attentamente, dare retta, prestare orecchio, prestare attenzione, esaudire”

“Stai zitto perché sei piccolo”

Il diritto all'ascolto dei bambini conquista contemporanea

Convenzione di New York - 1989 - ha affermato:

il diritto di espressione e ascolto del bambino

- » nell'ambito della famiglia
- » davanti alle istituzioni

diritto all'ascolto correlativo **dovere** della Comunità ad ascoltarlo

Non ascolto **sporadico** ma **attento** e **periodico** per rispondere **in tempo**

- » al bisogno di crescita
- » alla stabilità affettiva e sociale

Il bambino “bene e risorsa sociale”

INTERISTITUZIONALITÀ

Definizione:

“Processo attraverso il quale qualunque Comunità, Corpo Sociale, Ente od Organo istituito per determinati scopi pratici, convengono e/o concordano di perseguire e realizzare obiettivi comuni”

messa in rete delle responsabilità istituzionali

“azione integrata e coordinata”

(art. 27 l. 142/90 – Ordinamento delle Autonomie Locali)

indispensabile se è in gioco un bene, un interesse da tutelare

I soggetti istituzionali devono:

- riconoscere questo bene da tutelare
- essere consapevoli dei limiti delle proprie conoscenze e competenze
- riconoscere conoscenze e competenze di altri soggetti
- essere consapevoli della complementarità
- scegliere responsabilmente la strategia della collaborazione

GOVERNANCE 1

Definizione:

“Processo bottom up (dal basso verso l’alto) che prevede e riconosce il coinvolgimento di molti soggetti nella pianificazione sociale”

No **government** (top down – dall’alto verso il basso) ma

“responsabilità e progettazione partecipata”

Ente Pubblico regista tra i vari attori del “tavolo di programmazione”

Significativo aspetto della **“sussidiarietà orizzontale”** in cui l’ente locale assume:

- “ ruolo di propulsore e regolatore di politiche e azioni sociali”
- ruolo di “garante” nei confronti dei cittadini

tre sostanziali funzioni:

- » di governo
- » di produzione e di tutela
- » di promozione dei diritti sociali

concorrono a realizzare:

il sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 1 Legge 328/2000)

GOVERNANCE 2

PARTECIPAZIONE

Definizione:

- Presenza, adesione di una o più persone a una attività, a una manifestazione
- Coinvolgimento passionale, emotivo
- Concorso al possesso o al godimento di un bene
- Comunicazione di una notizia o di un fatto

PARTECIPAZIONE QUALE COMPONENTE DEL LEGAME SOCIALE

E' il partecipare insieme che trasforma un gruppo di individui in una comunità sociale e in questo senso non va considerata come un elemento statico ma come un processo

NELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 3: "...è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli...che...impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"

GOVERNANCE 3

SOLIDARIETA'

Definizione:

- Assistenza – aiuto – sentimento di fratellanza e aiuto reciproco
- Condivisioni di sentimenti, idee e simili con conseguente partecipazione morale o materiale
- Qualità di obbligazione in solido alla quale non ci si può sottrarre

NELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

L'Art. 2 non pone un generale e generico principio di solidarietà ma afferma che nel riconoscere i diritti inviolabili dell'uomo,

**“la Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri
inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”**

Questi doveri costituiscono il versante fondamentale dei diritti inviolabili e una componente del principio personalistico su cui si fonda la nostra democrazia.

GOVERNANCE 4

SUSSIDIARIETA'

Definizione:

sussidio – aiuto economico ai bisognosi - offrire protezione – prestare aiuto

Significato (quasi sempre SIMBOLICO) nella sua applicazione sociale:

indica che tutte le istituzioni sociali devono aiutare la persona ad esercitare le sue attività e non devono sostituirsi ad essa

Sostiene che le istituzioni sociali più vicine alla persona, quelle inferiori di livello sociale, quali sono le famiglie, le associazioni di volontariato ecc., devono essere aiutate da quelle superiori, più lontane dalla persona quali sono lo Stato ed altri enti pubblici, a svolgere il proprio compito nel modo migliore senza sostituirsi ad esse.

NELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 118:

“... Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”

CONCLUSIONI

Disse un giorno Madre Teresa

<< C'è chi vuole risolvere il dramma della miseria facendo dei “discorsi”.

Anche questi sono necessari.

Ma se invece di discutere “tanto”

Fossimo capaci di amare e servire di più

anche solo quelli che incontriamo

ogni giorno sulla porta di casa,

il mondo vivrebbe davvero

La più grande rivoluzione >>.